ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA GERMANIA OCCIDENTALE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

La crociata di Adenauer

Tutta la campagna elettorale democristiana è stata impostata sul nome del cancelliere per ricreare il mito del führer - L'esercito europeo e il rinascente pangermanesimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, agosto. — *A nessun attore era mai riuscito, sinora, di vedere i suoi film proiettati contemporaneamente su tutti gli schermi della Germania occidentale: nemmeno a Marika Rökk, nemmeno a James Mason per la pellicola dedicata a Rommel, la «Volpe del deserto». E' riuscito solo a Adenauer, diventato il best-seller del secolo della cinematografia. Cinque documentari fatti a sua gloria hanno invaso il Paese; 55 auto-radio*

Il cancelliere di Bonn, Konrad Adenauer

percorrono città e villaggi trasmettendo brani di suoi discorsi, con frasi ora taglienti come una lama e ora squillanti come una tromba; decine di aerei da turismo americani solcano i cieli della Bundesrepublik (Bonn non può ancora avere apparecchi, e la Svizzera ha proibito ai suoi piloti di prendere parte a questa azione) lasciando cadere milioni di fotografie del Cancelliere: mentre pota rose nel giardino della sua villa vicino a Bonn, mentre è al timone della nave tedesca, mentre si china a dare un buffetto a un bambino o mentre parla in un comizio.

Manifesti policromi

Queste stesse fotografie, dieci o venti volte ingrandite, campeggiano su manifesti policromi ormai appesi a ogni angolo di strada, portando per didascalia due frasi soltanto: Unser Wahlprogramm heisst Adenauer, «il nostro programma elettorale si chiama Adenauer», o «Egli stringe i legami col mondo libero».

Ecco un saggio dell'oratoria del Cancelliere. «Un diplomatico d'oltre mare, ha detto in un comizio a Colonia, mi ha dichiarato che il suo Paese sarebbe pronto a dare asilo al Papa, se l'Europa fosse sommersa dai sovietici. Questa osservazione dimostra la serietà della situazione. La Germania ha ricevuto da Dio la missione di salvare l'Europa occidentale e la cristianità nel mondo occidentale». Come possa quella «osservazione "dimostrare" la serietà della situazione» è cosa che nessuno riesce a comprendere, ma Adenauer non fa caso a questi attentati alla logica e al buon senso. La professione di fede che egli chiede non deve nascere dal ragionamento: il suo è un dialogo, più che un «colloquio con la folla». A Colonia porta la voce del Papa, a Dortmund riferisce quella di Eisenhower declamando con voce commossa una lettera appena giuntagli dal Presidente degli Stati Uniti ed in cui si esalta la CED.

Decine di giornali hanno preso posizione contro questo caso Luce moltiplicato alla decima potenza, che i socialdemocratici non hanno esitato a definire «la peggiore ingerenza che si sia mai potuto constatare»; solo nella d.c. non si sono levate voci di protesta, ma non è da stupire poichè quella lettera assicura che la CED sarà posta al servizio del re di Prussia e varrà a riconquistare i territori orientali. Che cosa dicono, se non questo, gli esponenti democristiani? Sin da scuola, ha dichiarato il Presidente del Bundestag, Ehrard, «abbiamo imparato che i confini dell'Europa sono sugli Urali» e, infatti, «l'obiettivo finale della politica di integrazione europea sarà un'Europa libera e unita sino agli Urali», secondo le parole del sottosegretario agli Esteri Hallstein. Adenauer non è stato meno chiaro: «il ritorno delle provincie perdute, al di là della linea Oder Neisse, è la principale ragione che guida il governo tedesco a favorire la politica europea». «Noi non riconosciamo i confini del 1936», ha precisato il ministro Seebhom, capo del Deutsche Partei, e il ministro democristiano Kaiser ha condiviso questo concetto: «Una vera Europa non potrà essere formata se non quando sarà ricostituito il blocco tedesco... Io vi ricordo che questo blocco comprende, oltre alla Germania, l'Austria, una parte della Svizzera, la Saar e, ben inteso, l'Alsazia e la Lorena».

La Ced è dunque trasformata nel forcipe del rinascente pangermanesimo, e Adenauer diventa il «capo geniale» che vede comporsi e tacere dinanzi alla sua persona le stesse rivalità fra i partiti della coalizione. Von Manstein fa atto di omaggio a Palazzo Schaumburg, Kesselring pone a disposizione la sua spada e i voti dei suoi elmi d'acciaio, e Gille, il capo delle S.S., si trasforma in oratore democristiano per ammonire i suoi legionari che sarebbe «un non senso appoggiare i partitini». Su tutto e su tutti campeggia il nome di Adenauer, ma nondimeno il Cancelliere è tremendamente solo. L'unico uomo che avrebbe potuto tenergli testa sul terreno della personalità e dell'ambizione sarebbe stato Kurt Schumacher, ma è morto un anno fa di questi giorni e il suo successore, Ollenhauer, non ha ereditato i gesti melodrammatici e le frasi scultoree, preferendo un linguaggio più umano e più reale. Non c'è nessun uomo, quindi. Vi sono soltanto partiti, gruppi, gente schiacciata da problemi e da preoccupazioni, disoccupati, artigiani che fanno fallimento, contadini che si vedono calpestare i campi dai carri armati americani, uomini che si riuniscono per discutere e sapere quello che propongono Tizio e Caio, come vorrebbero risolvere i problemi della loro vita. Vi è una realtà che matura e si trasforma, e Adenauer è solo di fronte a essa. Ollenhauer dichiara che la CED è morta, un giornalista americano viene in Germania a fare una inchiesta e scrive di aver incontrato solo undici persone che credono ancora all'esercito europeo e dieci erano statunitensi, i sindacati affermano che il giorno delle elezioni è giorno dei conti, ma il Cancelliere va avanti imperterrito sulla sua strada, non fermandosi nemmeno una sera a fare le addizioni e a cercare di mettere nero su bianco il dare e l'avere.

I conti di Adenauer

Nel suo partito nessuno osa chiedergli questi conti, e Adenauer, che ama autodefinirsi il 70 per cento del governo e il 90 per cento del partito, si limita a lamentarsi qualche volta di essere incompreso ma non si ferma per farsi capire.

Strano partito, invero, quello democristiano, dove il profano si nasconde dietro al sacro dominandolo dalle quinte. L'ottanta per cento dei deputati era costituito da esponenti di monopoli, ma nessuno di questi parlamentari è mai uscito dall'ombra o ha mai pronunciato un discorso. Il cento volte milionario Pferdmenges, che fu con Schröder il banchiere di Hitler e che controlla oggi le tre principali banche della Germania occidentale, la «Deutsche», la «Dresdner» e la «Kommerz», ha saputo tacere per quattro anni, e il suo esempio è stato abbondantemente seguito. Gli andamenti delle borse hanno sempre interessato questi deputati molto di più degli esercizi spirituali, e i tragici dilemmi di Adenauer — la Europa resterà cristiana o diverrà pagana? — non li hanno mai commossi oltre misura. Il paganesimo non è per essi la fine della cristianità, ma la fine delle banche. In Germania orientale le Chiese vengono ricostruite, il vescovo Dibelius può fare alla Marienkirche di Berlino est prediche più o meno aspre contro il governo di Grotewohl, 10 mila fedeli ottengono in poche ore il passaporto per recarsi al Congresso evangelico di Amburgo, ma le banche non esistono più come proprietà privata, i latifondi sono stati divisi e i monopoli distrutti: ecco dunque il paganesimo trionfante. Ed ecco le due versioni di esso: quella ad uso degli eletti, sul paganesimo delle banche, e quella per i fedeli di Baviera e di Renania nei quali lo spirito di crociata religiosa viene sviluppato per poter «ricolonizzare l'Oriente».

Avvelenare l'atmosfera

Occorre dire che il tutto è condito con sfilate di giovanotti in pantaloni di cuoio, con ampie citazioni storiche che risalgono sino ai germani e agli ariani, con prediche dai pulpiti delle Chiese cattoliche, con compromessi e ricatti? Il fine non è difficile da comprendere: avvelenare l'atmosfera, impedire il dialogo, ostacolare la discussione. In questa azione Adenauer è stato maestro, almeno sino a due o tre settimane fa. Poi ha dovuto mutare una parte notevole del suo repertorio, e se prima sosteneva l'impossibilità di una conferenza a quattro in un periodo anteriore all'entrata in vigore dell'esercito europeo, ora sembra esserne diventato il sostenitore più appassionato. Una svolta? No, soltanto una debole manovra tattica, o forse uno sfogo di bile verso coloro che della conferenza sono paladini sinceri: infatti, precisa il cancelliere, quell'incontro fallirà e dimostrerà che io ho avuto sempre ragione nel sostenere che con Mosca non si può trattare. Ma riusciranno queste minacce, queste cattive profezie, questi appelli disperati a convincere e a trascinare, come nel 1949? A questa risposta non sono soltanto legati i destini politici della CED e del Cancelliere. Dipende da essa il suo stesso destino fisico, poichè la sconfitta delle urne porterebbe con se la vendetta degli anni, ora sfidati nel periplo dei 10 mila chilometri. Adenauer non sarà mai un Cincinnato. Forse se ne rende conto, e trae da questa convinzione una forza supplementare per la sua crociata.

SERGIO SEGRE

UNA ALLARMANTE INFORMAZIONE DELLA AGENZIA "JUGOPRESS"

La Jugoslavia si prepara ad annettersi la "Zona B,,

Violenta e preoccupata replica del ministero degli Esteri italiano

L'agenzia ufficiosa di notizie jugoslava «Jugopress» ha diramato ieri una nota da Belgrado, nella quale si afferma che la Jugoslavia intende aggravare il suo tracotante atteggiamento sulla questione di Trieste e si lascia intendere che Belgrado potrebbe procedere addirittura ad una annessione ufficiale della Zona B del TLT alla Jugoslavia.

La nota di Belgrado, emessa in sintomatica concomitanza con il viaggio di una missione militare jugoslava negli SU e con il diffondersi delle voci secondo cui Tito stesso sarebbe invitato in America dal governo di Washington, afferma che «*l'atteggiamento moderato e tollerante della Jugoslavia, in vista dell'atteggiamento poco costruttivo di Roma, non conduce ad una soluzione del problema di Trieste*» e che «*l'immutato atteggiamento negativo dell'Italia ha infine indotto molte personalità di Belgrado a concludere che la posizione della Jugoslavia nei confronti della questione di Trieste deve essere riveduta dalle fondamenta*».

«*Si pensa generalmente* — conclude l'agenzia — *che questa revisione condurrà a risultati conformi alla situazione creata dal processo di fredda annessione di Trieste da parte dell'Italia*».

La gravità della minaccia jugoslava è confermata dalla reazione del governo italiano, espressa ieri sera dalla seguente nota ufficiosa di Palazzo Chigi:

«*Nessuna notizia è fin qui pervenuta a Palazzo Chigi a conferma di quanto riferito da un servizio di agenzie da Belgrado, circa il proponimento del governo jugoslavo di procedere all'annessione della Zona B. Se la Jugoslavia compisse effettivamente un simile gesto inconsulto e irresponsabile, la reazione italiana sarebbe senza dubbio quale la coscienza del nostro popolo la esigerebbe.*

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che segue personalmente la questione, ha già provveduto a porsi in contatto con i governi alleati più direttamente interessati»

Abolite le restrizioni ai diplomatici dell'URSS!

Palazzo Chigi ha trasmesso — informa l'ARI — all'Ambasciata dell'Unione Sovietica in Roma ed alle altre rappresentanze diplomatiche delle Repubbliche democratiche che hanno recentemente abolito restrizioni nei movimenti dei diplomatici italiani nei rispettivi paesi, una nota con la quale si comunica la decisione presa dal Governo italiano di abolire a sua volta alcune restrizioni al movimento dei diplomatici dei suddetti paesi in Italia.

Si attende conferma da parte ufficiale.

Continuano le indagini per il furto della Riviera

SAINT TROPEZ, (Fr.) 28. La polizia ha interrogato ieri sera un gioielliere di Saint-Raphael le cui dichiarazioni potrebbero portare all'identificazione dei banditi che nei giorni scorsi, in un albergo della Riviera francese hanno rapinato un albergo di preziosi e valori per 107 milioni

NUOVI SINTOMI DI CRISI NEL SISTEMA COLONIALE FRANCESE

La Cambogia rinnova la richiesta di una completa autonomia dalla Francia

Il fantoccio Bao Dai torna alla carica con il ricatto di passare alle dipendenze dell'America
Un significativo commento dell'Observateur al grandioso movimento dei lavoratori francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Le trattative tra le delegazioni della Francia e della Cambogia sono state bruscamente interrotte a seguito di due precise richieste formulate dai rappresentanti di Pno-Pen, e cioè che le truppe francesi abbandonino senza ritardo il paese da esse occupato, e che i soldati della Cambogia, in servizio nell'esercito dell'Unione francese, siano immediatamente rimpatriati.

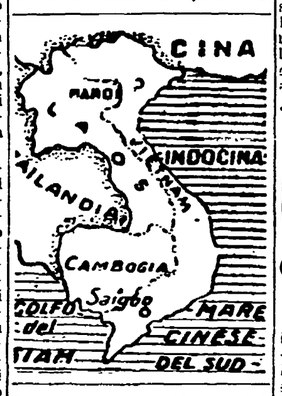
Anche la Cambogia insiste dunque per ottenere la sua totale indipendenza. La situazione viene giudicata a Parigi molto seria. Del resto essa ha consigliato al commissario francese, che era a capo della delegazione nominata dal governo di Parigi, un sollecito trasferimento a Saigon per chiedere istruzioni all'ambasciatore Maurice Dejean, commissario generale in Indocina.

Secondo un dispaccio dell'agenzia ufficiale francese, il primo Ministro della Cambogia Pen-Nut avrebbe dichiarato che in caso di fallimento delle trattative non gli sarebbe possibile frenare il furore del popolo contro i francesi. I rappresentanti ufficiali del governo di Pno-Pen, continuano a dichiarare che essi non considerano affatto il proprio paese aggregato all'Unione francese. Solo quando i negoziati diplomatici saranno conclusi e quando la Cambogia avrà ottenuto la sua indipendenza verrà da essi ripreso in esame il problema della partecipazione o meno all'Unione francese.

La nuova crisi esplosa nel momento stesso in cui la situazione nel Viet-Nam ha portato alle trattative del castello di Ramboullet ha prodotto a Parigi un'impressione assai viva. Alcuni ambienti ufficiali hanno naturalmente parlato di ricatto ed hanno espresso solo il rimpianto di non poter dislocare una decina di battaglioni per rinforzare il presidio francese nella Cambogia e impiegarli in una operazione sul tipo di quella marocchina.

Al castello di Rambouillet sono stati proseguiti oggi i colloqui con l'imperatore fantoccio del Viet-Nam, Bao-Dai. Si tratta di conversazioni preliminari, su argomenti procedurali, che dovranno essere completate solo dopo l'arrivo dei rappresentanti del governo vietnamita. La rappresentanza francese, in queste trattative di sviluppo, cercherà di sfruttare le divergenze esistenti tra gli ambienti della corte e quelli del governo.

Come è noto si tratta di fissare i nuovi rapporti tra i due paesi. E' il concetto stesso di Unione francese che si trova rimesso in questione.



Spesso questo problema si è riproposto fra la Francia e i Paesi dell'Unione tenendo conto della situazione determinatasi tra Gran Bretagna e Commonwealth. In ogni modo da parte di Bao Dai si tende a una interpretazione a lui favorevole della Costituzione del 1946, soprattutto per quanto riguarda i due problemi fondamentali della sovranità vietnamita: quello della rappresentanza diplomatica e quello dell'autonomia dell'esercito. Ma su questi problemi, l'intraprendente imperatore-fantoccio, giocherà d'astuzia per arrivare ad una soluzione conveniente sul problema che più gli sta a cuore: quello dei negoziati diretti con Washington.

A Parigi, infatti, non ci si nasconde che Bao-Dai sarebbe incoraggiato da certi ambienti americani e chiederebbe piena libertà di negoziare con gli Stati Uniti sugli aiuti all'Indocina e sul controllo di essi.

Per il governo francese la giornata odierna è stata particolarmente laboriosa. Oltre alle trattative con Bao Dai cui hanno partecipato Laniel, Reynaud, Bidault e Faure, i ministri hanno dovuto tener conto della situazione tesissima che domina ancora all'interno del paese. Quattromila ferrovieri hanno ieri sospeso nuovamente il lavoro a Rouen chiedendo che vengano ritirate le sanzioni contro i loro compagni. Inoltre, per quanto riguarda gli scioperi ancora in corso, bisognerà ricordare che 200.000 metallurgici proseguono ancora la lotta. Anche in altri settori si preannunciano agitazioni e lotte rivendicative. La politica di inganni che è costata alla Francia ripetute esplosioni di collera si sta dimostrando inapplicabile in questo momento. Il governo ha quindi sentito l'urgenza di riunire per questa sera un consiglio interministeriale, nel quale è stato esaminato un bilancio del movimento sociale esploso nei primi giorni di agosto. La relazione è stata presentata dal ministro degli Interni Martinaud-Deplat che in mattinata si era consultato con i suoi super-prefetti mandati in giro di ispezione.

Del mutamento di situazione si rendono conto del resto quasi tutti gli ambienti francesi. In un commento apparso sulla rivista *L'Observateur*, si parla anzi di un mutamento radicale. «Questo periodo di scioperi — commenta il periodico — influirà profondamente sul movimento sociale per i mesi e forse per gli anni venturi. Esso è stato ricco di esperienze e sarà fertile di insegnamenti. La spontaneità con la quale i movimenti sono insorti, la realizzazione empirica dell'unità e soprattutto le forme dello sbocco finale, sono altrettanti punti che lasciano prevedere ulteriori sviluppi. I lavoratori tornano ai loro posti. Ma dietro una facciata ridivenuta in apparenza normale le cose sono ben mutate: di là d'ogni apparenza non vi è più confronto possibile fra l'8 e il 31 agosto».

MICHELE RAGO

UNA CONFERENZA STAMPA A BONN

I socialdemocratici per la neutralità tedesca

BERLINO, 28 (*Segre*). — Due membri della direzione del Partito socialdemocratico della Germania occidentale, gli onorevoli Eicher ed Orlor, hanno tenuto stamane a Bonn una conferenza stampa per precisare la posizione del loro partito sui problemi della politica estera.

I due deputati hanno confermato che i socialdemocratici non sono ostili a che un accordo fra i «quattro Grandi» proibisca a una Germania riunificata di partecipare ad alleanze e blocchi militari. Per garantire la sicurezza del Paese, sarebbero sufficienti la sua partecipazione all'ONU e la conclusione di un patto di sicurezza con la partecipazione delle quattro grandi potenze.

La cosa più importante, ha dichiarato inoltre l'onorevole Orlor, non è l'ordine nel quale i problemi verranno discussi in seno alla conferenza dei Grandi, ma l'ordine in cui verranno compiuti, dopo la conferenza i passi necessari per giungere alla riunificazione. Il primo di essi dovrà consistere nell'indire libere elezioni, per giungere alla formazione di un governo pantedesco.

La Germania riunificata dovrà possedere forze armate per provvedere alla sua difesa, ma respingerà la politica di forza; essa non costituirà un «vuoto nel cuore dell'Europa» giacchè la sua sicurezza sarà garantita dall'O.N.U. meglio che dal trattato sull'esercito europeo.

Il problema del riarmo della Germania neutrale non dovrebbe comunque venir discusso alla Conferenza dei quattro, ma deciso dalle Nazioni Unite.

Gli americani hanno ripresa ieri la «battaglia dei viveri», con una seconda distribuzione di un po' di lardo e di latte condensato ai tedeschi orientali, che si rechino alle apposite centrali di Berlino ovest.

Si tratta, come è chiaro, di un'azione propagandistica, come riconosceva apertamente il *New York Times* giorni or sono: «*E' chiaro che la nostra consegna di viveri ai tedeschi orientali è forse la azione di maggior rilievo della guerra psicologica da noi condotta nel dopoguerra*».

Il «*Times*» di Londra che ha ben capito questo linguaggio, ha preso posizione contro la seconda distribuzione di viveri, rilevando come essa può avvelenare la situazione berlinese.

Ma che cosa vogliono, se non questo, gli americani e Adenauer? Il loro sogno sarebbe di provocare, prima del 6 settembre, un secondo 17 giugno.

Proprio ieri, secondo quanto riferisce il *Neues Deutschland* alcuni prezzolati hanno cercato, in alcune imprese di costruzioni, diffondendo voci infami, di portare nuovamente disordine

Dappertutto, i lavoratori sono intervenuti energicamente e decisamente contro le provocazioni dei guerrafondai, che — nota il *Neues Deutschland* — sono una testimonianza dell'impotenza e della rabbia dei nemici della pace, di fronte alle grandiose prospettive aperte nella Repubblica democratica con i negoziati di Mosca.

DOVE LO TRAVERSARONO LE LEGIONI ROMANE

Un giovane inglese guada il fiume Humber

HULL, 28. — Lord Noel Buxton che fu vinto dal Tamigi che gli passò sopra le orecchie rubandogli la bombetta è riuscito a passare a guado il fiume Humber dalla forte corrente, secondo le sue previsioni basate su dati storici. C'erano centinaia di persone ad applaudirlo e un elicottero completo di corda e gancio per aria, pronto a ripescarlo giusto in caso, ma il coraggioso e studioso Pari è riuscito a dimostrare la esattezza della sua teoria. Egli sostiene infatti di avere scoperto i guadi delle legioni romane lungo la strada da Londra a York.

In una breve dichiarazione ai presenti egli ha detto di voler soprattutto evitare di dover ricorrere al nuoto, come l'anno scorso nel Tamigi a Westminster, durante la dimostrazione della praticabilità del guado. Quindi è salito in barchetta ed è andato fino al battello-faro di Whitton, cento metri fuori, dove secondo lui cominciava la riva del fiume ai tempi dei romani. Un migliaio di spettatori seguiva con malcelata ansia l'impresa. Di lì in pantaloni di flanella grigia una giacca a vento e scarpe di gomma Lord Noel Buxton, aiutandosi con un bastone da passeggio ha cominciato il guado. Quasi due chilometri di fiume: un'ora e otto minuti esatti di marcia sull'acqua, piantando bandiere che segnalavano la strada percorsa dai soldati di Roma.

NUOVI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE PERSIANA

Kasciani minaccia di morte chi cede il petrolio agli inglesi

TEHERAN, 28. — In una intervista comparsa stamani sul quotidiano del Cairo *Al Misri*, il leader religioso Kasciani ha dichiarato che «la politica di Razmara non potrebbe essere nuovamente imposta alla Persia», e che «chiunque tentasse di seguire una simile politica subirebbe probabilmente la sorte di Razmara». Queste dichiarazioni di Kasciani gettano una luce nuova sulla situazione che si va delineando in Persia dopo il colpo di Stato de lo Scià. Come si ricorderà, infatti, Razmara, alla cui sorte allude il leader musulmano, fu assassinato a causa della sua politica di capitolazione nei confronti dell'imperialismo inglese. E' evidente che se Kasciani ha sentito il bisogno di fare una simile dichiarazione vuol dire che in taluni ambienti persiani si cominciano a nutrire seri dubbi sulla politica che il generale Zahedi — nominato oggi Maresciallo dallo Scià — intende seguire particolarmente per quel che riguarda la sorte degli impianti di Abadan. Notizie attinte da fonti solitamente bene informate, d'altra parte, confermano le rivelazioni comparse alcuni giorni or sono sulla sostanza delle trattative in corso a Teheran tra gli americani e i nuovi governanti persiani. In base a queste notizie, gli imperialisti americani sarebbero assolutamente restii a permettere la ripresa delle attività estrattive in Persia fermo restando la legge di nazionalizzazione. Essi avrebbero offerto o l'abolizione pura e semplice della legge oppure l'accettazione, da parte della Persia, di una certa somma di denaro che permetterebbe a Zahedi di pagare gli stipendi agli impiegati dello Stato dietro accettazione, naturalmente, di tutta una serie di richieste il cui soddisfacimento permetterebbe agli americani di consolidare il loro dominio sul Paese. Negli ambienti politici di Teheran non si nasconde che Zahedi non potrà accettare, senza grave pericolo per la stabilità del suo regime, nè l'una nè l'altra offerta americana. L'abrogazione della legge di nazionalizzazione scatenerebbe un tale sommovimento da spazzar via il governo Zahedi in poche ore: l'accettazione, d'altra parte, di fondi che basterebbero soltanto a impedire che i funzionari dello Stato vendano all'asta, per vivere, i tappeti dei loro uffici, non risolverebbe nessuno dei problemi che stanno davanti al governo Zahedi. E' in base a queste considerazioni che la situazione persiana continua ad essere ritenuta estremamente fluida.

Dichiarazioni sugli americani del dottore A. Kinsey

SAN DIEGO (Calif.), 28. — Il dr. Alfred Kinsey, autore di due ampie opere sul comportamento sessuale degli uomini e delle donne americane, ha dichiarato ieri ad una conferenza a San Diego che la grande maggioranza degli americani svolgono pratiche sessuali contrarie alle leggi

Townsend tornato in Inghilterra

LONDRA, 28. — Il colonnello Peter Townsend è tornato oggi in Inghilterra, sua prima visita alla madre patria dal luglio scorso quando venne inviato a Bruxelles come addetto aeronautico presso l'ambasciata inglese. A quell'epoca la principessa Margaret era in viaggio ufficiale in Africa.

I giornali scrissero allora che l'eroe della battaglia d'Inghilterra era stato «esiliato» a causa della sua amicizia con la giovane sorella della regina. Ma da quel momento le illazioni sul romanzo d'amore fra i due giovani sono scemate per poi cessare completamente.

Oggi, come si è detto, è la prima volta che Townsend e Margaret si trovano nuovamente vicini almeno entrambi in Inghilterra. Ma è improbabile che l'ex scudiero della regina e Margaret si incontrino. Il colonnello infatti ha impegni ufficiali cui attendere quale addetto aeronautico e la giovane principessa sta trascorrendo una vacanza nel castello di Balmoral in Scozia col resto della famiglia reale.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. ITESLA
Via IV Novembre, 149

Boris Karloff, il produttore Fortunato Misiano, Franca Marzi e il regista Montero: quattro pilastri del film «Il mostro dell'isola» riuniti a Ciampino all'arrivo dell'attore americano, di cui la Romana Film si è assicurata le prestazioni

ALIGHIERO TONDI
LA POTENZA SEGRETA DEI GESUITI
Un libro rivelatore delle «regole» dell'Ordine dei Gesuiti e dei metodi che esso persegue nell'attuare la politica «terrena» del Vaticano
pp. 120 - L. 200
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini 8 Roma

Leggete RINASCITA

M. MONTAGNANA
RICORDI di un operaio torinese
EDIZ. RINASCITA

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 20.15 rumorose corse levrieri - Pari-mutuele benefico della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù vendo camerletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 70
ANTICIPAZIONI massime su preziosi, argenteria, pellicce, foto, ecc. Rasella 34-35. Riservato 36. Ore 9-13, 17-20 (tel. 474 620).
4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. ISCRIVETEVI!!! S'iniziano corsi celeri economicissimi alle Autoscuole «STRANO» Emanuele Filiberto 69 Reboris
9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE «BABUSCI» FIERA del MOBILE 1953-54 — Esclusività ultimi modelli premiati: Milano - Cantù - Giussano - Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!! Più colossale assortimento della Capitale! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Sala). 4812
17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI
VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze duecentomila cano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409)

ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF-Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953